Sì, il rapporto ci fu

le stesse autorità centrali a sollecitarlo per un costante aggiornamento della situazione generale del Paese, « che è nostro compito recepire e vagliare criticamente ». Il prefetto Mazza, perciò, ha compiuto un suo preciso dovere e sono semmai da deprecare le indiscrezioni giornalistiche (sulla « fuga » di notizie è in corso un'inchiesta) che hanno falsato il significato del rapporto. Innanzitutto, ha sottolineato Restivo, in esso non c'è traccia della pretesa affermazione sulla presenza in Milano di estremisti « armati », che peraltro non corrisponde alla realtà delle cose in quanto « il possesso illegittimo di armi viene perseguito con estremo rigore, a Milano e in ogni altra parte d'Italia ». E, poi, le stesse cifre sulla consistenza dei gruppi extraparlamentari rappresentano una « presuntiva indicazione » delle dimensioni massime toccate dall'estremismo, fenomeno ormai avviato lungo una china discendente secondo una logica non solo italiana, ma europea.

Ciò è confermato, ha osservato il ministro, anche dal processo di frazionamento cui sono soggetti i « gruppuscoli » che ne evidenzia il costante indebolimento anche se ne rende più difficile l'individuazione. C'è, dunque, per le forze dell'ordine, un compito delicato che le impegna in uno sforzo costante di conoscenza, prima che di prevenzione e di repressione: sarà assolto con sempre maggiore responsabilità e fermezza — è stata la conclusione — per assicurare le condizioni di ordine e di legalità essenziali per l'azione di rinnovamento e di progresso della nostra società.

Nelle repliche, il liberale Giomo ha rimproverato Restivo di ricalcare le orme del governo Facta: i problemi dell'ordine pubblico non saranno risolti finchè non cesseranno le « discriminazioni » fra i vari tipi di violenza. Servello e Franchi (missini) hanno parlato di « indulgenza » della polizia nei confronti dell'estrema sinistra; Covelli e De Lorenzo (monarchici) di « repressione a senso unico ». Da sinistra, Malagugini (PCI), Alini (PSIUP) e Orilia (indip.) hanno invece giudicato « distorto » il quadro fornito dal prefetto Mazza sulla situazione milanese, ipotizzando anche « collusioni » fra le organizzazioni squadristiche e organi dello Stato.

Le critiche al prefetto di Milano sono state riprese dal socialista Riccardo Lombardi: il suo — ha detto — non era un rapporto informativo, ma un vero e proprio « atto politico » e poichè governo e maggioranza non possono condividerne lo spirito, bisognava che lo stesso Mazza si dimettesse o che fosse allontanato. Positivo, invece, il giudizio di Carenini (DC), Bucalossi (PRI) e Orlandi (PSDI): rifiutando la falsa alternativa fra repressione autoritaria e colpevole condiscendenza — hanno affermato — il governo ha scelto giustamente la strada della fermezza e della responsabilità, nella convinzione che dalla spirale della violenza non si esce con « assurde scelte di campo » o « velleitari unanimismi » ma soltanto con l'affermazione dei valori democratici e la realizzazione di una politica di progresso sociale.